

VENERDÌ, 25 MAGGIO 2012

Pagina 15 - Cronaca

Boom delle borse alimentari Decuplicate le richieste

Il consorzio Inrete in difficoltà sul progetto di sostegno per le persone indigenti La presidente Peller: «Al momento non siamo in grado di aiutare tutti quelli che hanno bisogno»

IVREA Ha un doppio peso, la borsa alimentare, il progetto decollato in via sperimentale lo scorso ottobre con il coordinamento del consorzio Inrete. Il primo è un peso concreto, di aiuto alle famiglie in difficoltà attraverso la consegna settimanale di una quantità di prodotti freschi e conservati che varia in base alle necessità. Il secondo è quello virtuale, della sinergia nata sul territorio tra diversi soggetti per dare gambe solide al progetto. Oltre al consorzio nella borsa alimentare, sono coinvolti a vario titolo, il Consorzio canavesano ambiente la Società canavesana servizi, che l'hanno promosso, la Caritas diocesana di Ivrea, il consorzio Copernico che lo gestiscono in pratica, occupandosi rispettivamente della distribuzione (nelle parrocchie) e dello stoccaggio e della preparazione della borsa (a cascina Praie) e l'ente Maria madre della Provvidenza di Caselle, che contribuisce alla raccolta del cibo. «Il rovescio della medaglia è che la borsa alimentare costituisce – sottolinea Ellade Peller, presidente di Inrete – uno spaccato della situazione odierna che vede crescere il numero delle famiglie impossibilitate a sostenere le spese di casa: prima erano l'affitto e le bollette, ora c'è anche difficoltà ad acquistare il cibo sufficiente. Ed i numeri parlano chiaro: abbiamo cominciato ad ottobre con la preparazione di 96 borse spesa, siamo arrivati ad aprile con 770, con un picco a marzo di 913. Il problema è che le richieste per avere una borsa spesa la settimana stanno crescendo. E noi per il momento non siamo in grado di far fronte all'aumento della domanda». Maurizio Cieol, presidente del Consorzio canavesano ambiente, suggerisce di far diventare il progetto un e altro veicolo di sostegno al territorio con il coinvolgimento dei Comuni. Se ne riparerà a fine anno. Le borse sono composte con alimenti provenienti dalle donazioni degli ipermercati che forniscono i prodotti freschi (frutta, verdura, latticini) con scadenza breve e dalle collette alimentari di prodotti donati dai cittadini, oppure forniti da organizzazioni che raccolgono prodotti a lunga conservazione. Quello che manca per completare la borsa in modo da garantire gli alimenti fondamentali, viene aggiunto da Inrete. Tutti i prodotti sono controllati. «I soggetti coinvolti – aggiunge Peller - hanno condiviso un'idea progettuale che non persegue una logica assistenziale, ma che si fonda su una convergenza di interessi di più partner che, sulla base del proprio osservatorio individuano un beneficio strettamente legato alla realizzazione della propria mission: messa a disposizione di risorse a chi non ne ha, riduzione della quantità di prodotti da conferire in discarica, creazione di opportunità lavorative, recupero di ricchezza e responsabilità sociale delle imprese commerciali». Lydia Massia ©RIPRODUZIONE RISERVATA